

I Ferentinati amano il loro patrono e ne vanno fieri

Una grande gigantografia del nostro

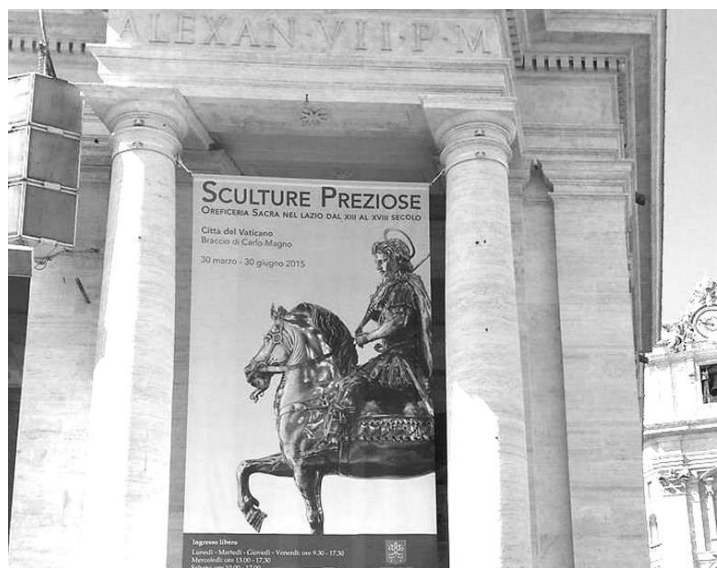
PATRONO SANT'AMBROGIO

è esposta sotto il colonnato di Piazza San Pietro a Roma

Nel pomeriggio di Lunedì 30 Marzo 2015, nel Braccio Carlo Magno di Piazza San Pietro a Roma, è stata inaugurata un'interessantissima mostra che raccoglie "Sculture Preziose, Oreficeria sacra nel Lazio dal XIII al XVIII secolo", tante opere in metallo prezioso che sono custodite nelle Diocesi della regione e che resteranno in visione fino al 30 Giugno prossimo.

Tantissimo l'entusiasmo nei nostri concittadini dopo aver appreso che la bellissima statua equestre di Sant' Ambrogio Martire, Patrono della città e della diocesi Frosinone - Veroli - Ferentino, è esposta nella mostra in Vaticano e sarà ammirata da moltissimi visitatori. L'opera venne realizzata dall'argentiere romano Fantino Taglietti e venne portata a Ferentino il 30 Aprile del 1641; la statua fu consegnata in cattedrale ed il Vescovo dell'epoca, Ennio Filonardi, la benedisse davanti al popolo festante, al clero e alle autorità cittadine.

L'artista che la realizzò si ispirò al capolavoro della statua equestre del Marco Aurelio che si trova nella Piazza del Campidoglio a



Roma. La spesa totale per la realizzazione dell'opera sacra fu di 972 scudi, la Comunità versò 750 scudi, i canonici contribuirono con 100 scudi, mentre la somma rimanente venne versata dal popolo. Il 1° Maggio di ogni anno, in occasione della festa patronale, la statua argentea del Santo viene collocata sopra un artistico baldacchino processionale che comunemente i cittadini chiamano "macchina", opera dell'intagliatore Filippo Cianfarani realizzata intorno al 1735; Sant' Ambrogio Martire viene portato in processione nelle strade del centro storico da otto squadre di sedici incollatori facenti parte delle confraternite di Ferentino, che lungo il percorso effettuano il cambio in punti prestabiliti.

Ci piace riportare per i nostri lettori quello che scrisse Felice Cupini nel 1963, sulla festa di Sant' Ambrogio, nostro patrono (a pag. 6).

Il Presidente della Pro Loco
Luigi Sonni

2015 Anno Ambrosiano della pace

Il 16 Agosto 2014 all'inizio della solenne concelebrazione in Duomo per l'anniversario del martirio di S. Ambrogio, Don Luigi Di Stefano chiese pubblicamente a Mons. Vescovo, che presiedeva la concelebrazione di indire per il 2015 l'Anno Ambrosiano della Pace, ad iniziare dal 16 Agosto 2014 fino al 16 Agosto 2015. Infatti il 25 Aprile 2015 si ricorderanno 70 anni da quel 25 Aprile 1945, Quando si pose fine ai tragici eventi della seconda guerra mondiale con la Liberazione dal nazifascismo. L'Anno Ambrosiano della Pace avrebbe offerto l'occasione di riflettere sui benefici effetti della pace e della concordia, spingendoci a liberarci da tutti quei legami e intrighi che ci portano a farci del male gli uni agli altri vivendo in facile discordia. Inoltre era necessario elevare un fervido e corale ringraziamento a S. Ambrogio per aver voluto proteggere e difendere gli abitanti di Ferentino dallo sfollamento e dalla deportazione, come fortemente si temeva.

“Sono contento della proposta di Don Luigi di dedicare il prossimo anno, a partire da oggi fino al 16 Agosto del 2015, alla pace, proprio ricordando quella terribile guerra che vide anche la distruzione di parte di questa città...Quante guerre anche oggi, che provocano morti, profughi, migranti...La guerra nasce nei cuori, nel disprezzo dell'altro, nel pregiudizio. La violenza nasce nei cuori ma va rigettata. Il nostro Martire era di per sé un uomo violento in quanto centurione, soldato romano. Ma l'amore per Gesù lo condusse su un'altra strada, lo fece cambiare. Per questo non rinunciò all'amore neppure di fronte alla morte...Il nostro Martire era un laico, non era né vescovo, né prete, né suora. Eppure, assieme ad altri 14 suoi compagni, non esitò a dare se stesso per amore a Gesù... Siamo costruttori di pace in quest'anno, tutti. Saremo tutti felici e renderemo bello e umano il mondo e questa nostra città. Impegnamoci, scegliamo ogni giorno gesti e parole di pace, vincendo l'istinto alla divisione e al litigio, che non portano a nulla. Che il nostro Martire conceda a noi tutti un anno di pace tra noi e ovunque saremo.” (S. E. Mons. Ambrogio Spreafico)

Ecc. za Rev.ma
Mons. Ambrogio Spreafico
Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino
Frosinone

Eccellenza Reverendissima,
a nome dei confratelli canonici La ringrazio ancora una volta per aver voluto per la nostra città di Ferentino dichiarare il 2015 come

Anno Ambrosiano della pace

Infatti il prossimo 25 Aprile ricorrerà il settantesimo anniversario della Liberazione dal Nazifascismo, ossia la fine di quella guerra che tanti lutti e distruzioni ha provocato alla

nostra città, per cui meritatamente è stata riconosciuta degna di medaglia d'oro al valor civile dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

In modo ammirevole rifiuse in quei tragici anni della guerra l'opera indefessa della Chiesa locale di Ferentino nelle persone dei suoi sacerdoti e dei volontari delle associazioni cattoliche, soprattutto la "S. Vincenzo" e i giovani della "Fortes in fide" dell'Azione Cattolica, che, sotto la audace guida di Mons. Tommaso Leonetti, vescovo dell'epoca (1942 - 1962) seppero prodigarsi in vari modi per alleviare le penose sofferenze dei cittadini.

Nei momenti difficili della sua storia la città di Ferentino attraverso i secoli si è sempre raccomandata alla valida protezione del patrono S. Ambrogio martire e ne ha sperimentato sempre la benevola intercessione.

Anche in quegli anni terribili del 1943 - 1944 il vescovo Mons. Leonetti invitò costantemente i fedeli a pregare con fiducia il santo Patrono e a fare il voto di contribuire alla costruzione di un tempio votivo in onore del Santo e a riporre in un degno reliquiario l'unico frammento che possediamo della testa di S. Ambrogio se si fossero evitati, come fortemente si temeva lo sfollamento e la deportazione degli abitanti della città. Ne fanno fede il foglio ampiamente diffuso tra i fedeli delle varie parrocchie e i numerosi ex voto di grazia ricevuta offerti dai militari al rientro dai campi di guerra e di prigionia. Le due promesse furono attuate costruendo la chiesa presso la Stazione ferroviaria e dedicandola ai Santi Giuseppe e Ambrogio martire e acquistando un reliquiario per il frammento del capo del santo Patrono.

Pertanto a nome del Capitolo della Concattedrale, seguendo la tradizione e la devozione a S. Ambrogio dei nostri padri, chiedo a Vostra Eccellenza di poter nuovamente esporre l'urna con le Reliquie del Santo Martire conservate nel sepolcero sotto l'altare della Confessione nella Basilica Concattedrale dalla sera del 25 Aprile c.a. 2015, poter fare la processione con l'urna di dette Reliquie la sera del 30 Aprile, come da consuetudine, e riportarle nel sepolcero la sera del 2 Maggio, a chiusura dei festeggiamenti.

Fiducioso nell'accoglienza della richiesta, porgo vivissimi ringraziamenti ed ossequi.



Sac. Luigi Di Stefano
Decano del Capitolo

Caro don Luigi,

ho ricevuto la tua lettera, nella quale, anche a nome del Capitolo della Concattedrale, mi chiedi di poter esporre l'urna con le Reliquie del Santo martire Ambrogio, conservate nel sepolcero sotto l'altare della Confessione, dalla sera del 25 aprile 2015 fino alla sera del 2 maggio, giorno di chiusura dei festeggiamenti per il santo patrono della Diocesi.

Tutto considerato, visto anche le precedenti esposizioni delle Reliquie e per solennizzare questo anno che hai voluto dedicare alla pace, a memoria della protezione che il Santo Martire ha dato alla città di Ferentino e a settant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, concedo quanto chiesto. Mi auguro che anche quest'anno il numeroso concorso di fedeli possa aiutare al bene della pace nel mondo, oggi tormentato da tante guerre e dal terrorismo, ed anche nella vita di ogni giorno nelle nostre famiglie, in questa bella città e in tutta la diocesi. Che il santo martire Ambrogio ci aiuti a vivere nello spirito del Vangelo.

Uniti nella preghiera ti saluto cordialmente

† Ambrogio Spreafico



Urna con le reliquie del Santo

PROGRAMMA S. AMBROGIO

- 21 Aprile ore 18,15 Inizio Novena e S.Messa
- 25 Aprile ore 18,15 **Esposizione Straordinaria delle Reliquie di S. Ambrogio**
- ore 20,00 NEL CRIPTOPORTICO Commemorazione vittime civili 2° Guerra Mondiale
- 30 Aprile ore 11,00 **Concelebrazione ed Esposizione Statua di S. Ambrogio**
- ore 17,45 "Cammino di Fraternità" delle Confraternite e delle autorità civili
- ore 19,45 **Processione con le Reliquie del Santo**
- 1 Maggio ore 10,00 Pontificale *presieduto da S.E. Mons. Ambrogio Spreafico Vescovo Diocesano*
- ore 11,45 **Processione con la statua di S. Ambrogio**
- ore 21,30 PIAZZA MATTEOTTI Concerto del cantante **"RAF"**
- 2 Maggio ore 19,00 DUOMO
Concelebrazione e Reposizione delle Reliquie nel Sepolcro
Rito del Congedo da S. Ambrogio



FERENTINO MONTEFIASCONO

Gemellaggio tra le scuole "Fracco-Giorgi" di Ferentino e l'Istituto "Anna Molinaro Carelli" di Montefiascone, in onore di Mons. Tommaso Leonetti, che fu Vescovo dal 1942 al 1962 della Diocesi di Ferentino.

Il prelado durante la Seconda Guerra Mondiale si impegnò incessantemente verso la cittadinanza di Ferentino, e degli abitanti dei paesi che erano nell'intero territorio Diocesano.

La delegazione di Montefiascone è stata accolta con il saluto del Dirigente scolastico e dal Sindaco, poi in Cattedrale dei SS. Giovanni e Paolo c'è stata la S. Messa, seguita dal concerto dell'Orchestra Arcobaleno della scuola di Ferentino, e del coro dell'Istituto Comprensivo di Montefiascone. La mattinata, si è conclusa con una breve rappresentazione della "Passione di S. Ambrogio".

Nel pomeriggio percorso storico-artistico per le vie del centro storico, ed in chiusura al "Martino Filetico" l'illustrazione della mostra fotografica su Monsignor Tommaso Leonetti.

Infine i saluti di congedo.



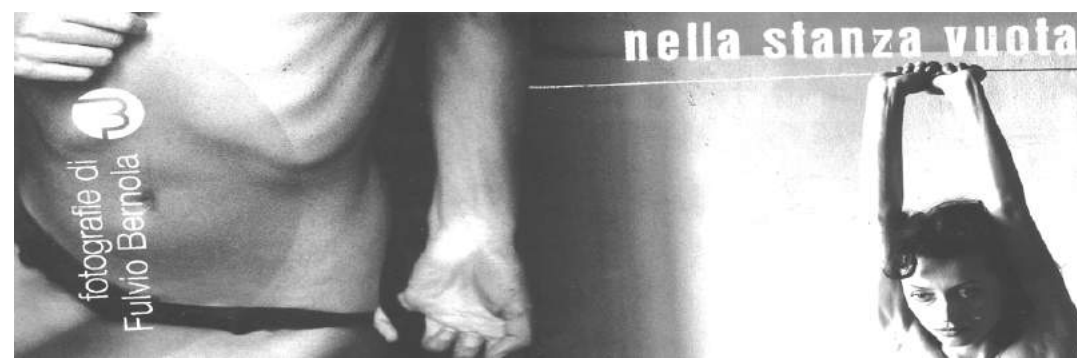
Mons. Tommaso Leonetti

Nella stanza Vuota

Fotografie di Fulvio Bernola

11/19 APRILE 2015

si è svolta nella galleria Harpax - Viale G. Marconi Ferentino



GRANDE SODDISFAZIONE IN COPPA ITALIA PER IL BASKET FERENTINO

scritto ascoltando la colonna sonora di "Fifty Shades Of Grey"

Nel primo finesettimana di Marzo si è svolta a Rimini la fase finale per l'assegnazione della Coppa Italia di pallacanestro riservata alle squadre che partecipano ai campionati di Serie A2; la Fmc Ferentino vi ha partecipato come terza classificata al termine del girone d'andata del campionato. La pallacanestro ferentinate ha riscosso un notevole successo in ambito nazionale; la Fmc Ferentino di patron Vittorio Ficchi ha disputato la finale, perdendola soltanto dopo un tempo supplementare, con la Tezenis Verona grande favorita. La manifestazione sportiva ha avuto un notevole riscontro di pubblico presente nei tre giorni del-



l'evento al PalaFiera della città romagnola ed un rilevante numero di spettatori che hanno seguito le partite su uno dei canali satellitari di SkySport. La fase finale della Coppa Italia di Serie A2 ha visto anche la partecipazione di Brescia e Torino, per il girone Gold, di Ravenna e Treviso per il girone Silver; Ferentino all'esordio ha superato con qualche difficoltà Treviso, in semifinale ha

avuto la meglio su Brescia e domenica 8 ha disputato la finale con Verona.

Nell'arco del torneo la Fmc Ferentino ha mostrato una buona organizzazione di gioco, un'evidente determinazione e una reattività superiore agli avversari, fino al secondo periodo della finale, poi si è fatta sentire la stanchezza delle tre gare in tre giorni, mentre Verona era più fresca avendo disputato una gara in meno; i ragazzi di coach Franco Gramenzi hanno provato a rimanere in partita fino alla fine con le poche energie rimaste, sfruttando la tensione nervosa ma commettendo anche tanti errori che hanno permesso agli avversari prima di rientrare nel punteggio e poi di avvantaggiarsi.

Gli ultimi minuti della finale sono stati entusiasmanti con la Fmc che rimaneva attaccata con le unghie alla gara fino a quattro secondi dalla fine, quando Omar Thomas, con tre punti da recuperare, ha segnato la tripla che ha mandato in visibilo il pubblico ciociaro e rimandato l'assegnazione della Coppa Italia al supplementare.

I cinque minuti aggiuntivi, però, non sono stati favorevoli ai ferentinati che sono apparsi ancora meno lucidi commettendo tanti errori, mentre gli scaligeri sono stati freddissimi dalla lunetta e sono riusciti a conquistare la Coppa Italia; grande onore tributato, comunque, alla Fmc Ferentino capace di gettare sul campo tutte le energie di cui disponeva, dimostrando grande personalità e doti tecniche elevate. Molto soddisfatto al termine della manifestazione Vittorio Ficchi, patron del Basket Ferentino, che ha voluto sottolineare l'importanza dell'evento anche in prospettiva per il campionato: "Nonostante la sconfitta con Verona, è stata una tre giorni fantastica, un'altra grande

esperienza sportiva ed umana, un'esplosione di sensazioni ed emozioni.

La diretta tv ci ha permesso di entrare nelle case di tantissimi italiani, appassionati e non e di dare dimostrazione che Ferentino è una splendida realtà. E' vero abbiamo perso la finale, ma abbiamo più di un motivo per essere contenti e fieri: la nostra organizzazione viene reputata una delle migliori di tutta la pallacanestro nazionale, il nostro stand all'interno della Fiera Riminese è stato uno dei migliori (per me il migliore in assoluto), il più attivo, il più frequentato, la nostra squadra ha dimostrato di essere una grande squadra, dirigenti, staff, allenatori, giocatori, hanno messo in campo ciò che ciascun cittadino di Ferentino avrebbe messo, ed infine i nostri meravigliosi tifosi, fiore all'occhiello di queste Final Six.

Ho visto le lacrime di molti dopo la sirena che ha decretato la nostra sconfitta, ma subito dopo ho anche potuto apprezzare il grande gesto di cultura sportiva nel festeggiare nel post partita all'interno del nostro stand insieme ai tifosi di Verona, ambedue motivi di grande soddisfazione ed orgoglio. Il mio personale grazie va a tutti coloro che quotidianamente lavorano per la crescita di questa società, dirigenti, allenatori, staff, giocatori, collaboratori, sponsor e naturalmente a tutti i nostri tifosi che facendo sacrifici ci hanno seguito fino a Rimini, anche a tutti quelli che hanno gioito e sofferto da casa Non abbiamo alzato la Coppa, ma mi sento di dire che NOI abbiamo vinto lo stesso!!!".

Grandissime anche le emozioni di chi ha assistito dalla tv alle gare della Coppa Italia, grandissima emozione nel vedere i colori amaranto inondare le



tribune del PalaFiera di Rimini con il numero di appassionati ferentinati che ogni giorno cresceva, divertente vedere muoversi fra gli atleti in campo la mascotte, il "gattarione Pompo", commovente ascoltare l'invocazione a Sant' Ambrogio, orgogliosi di avere un simbolo come la Fmc Ferentino portare il nome della nostra città così in alto. Alla sirena di fine gara era evidente la delusione negli occhi dei giocatori amaranto che avrebbero desiderato portare a Ferentino la Coppa Italia, avrebbero voluto donare una gioia ai tanti tifosi, una soddisfazione a tutto la famiglia del Basket, in un periodo particolare; soprattutto avrebbero voluto regalare la vittoria per onorare il ricordo di Pierina Cialone, moglie di Iginio e mamma di Vittorio e Cristina Ficchi, che un malore improvviso ha portato via proprio mentre assisteva ad una gara dei "suoi ragazzi", ma siamo sicuri che lassù avrà sorriso anche lei per quello che quaggiù il suo Basket Ferentino ha saputo mostrare.

Ambrogio Sonni

PALAZZO de ANDREIS-MARIOTTI

Palazzo risalente al XIV sec. ha subito aggiunte e modifiche in epoche successive.

Appartenente, dapprima, ai Gaetani (o, Caetani), passò, a seguito di legami matrimoniali, secondo alcuni, ai de Andreis (che erano giunti a Ferentino, discendenti di Perretto De Andreis che era stato al seguito del Re di Napoli Carlo III d'Angiò Durazzo prima, e del figlio Ladislao poi).

La proprietà nel 1985 fu acquistata dai coniugi Giacinto e Annamatiilde Mariotti.

Il Palazzo è uno dei più antichi edifici ad uso abitativo di Ferentino. Dalla sua Loggia esterna si sono affacciati, per ricevere il saluto



della popolazione, ben due Re.

Il primo è stato Ferdinando IV Re di Napoli (che diventerà, poi,



Ferdinando I Re delle Due Sicilie) nel 1798, quando con le sue truppe era diretto a Roma in soccorso del Papa durante l'occupazione francese. Il Re fu ospite della Famiglia de Andreis dal 25 al 27 novembre e per riconoscenza dell'ospitalità ricevuta, concesse alla Famiglia l'onore di poter esporre sulla facciata esterna del Palazzo lo stemma reale borbonico.

L'altro regale personaggio ospite del Palazzo è stato il futuro Re d'Italia Umberto II.

Il 16 dicembre 1923 l'allora Principe Ereditario, dopo aver inaugurato il Monumento ai Caduti della Guerra 1915-1918, si affacciò dal balcone del Palazzo de Andreis per ricevere il saluto della folla plaudente.

Di interessante del Palazzo è la presenza all'ingresso dello stesso, ai lati degli stipiti del portone, di due colonnine in pietra (una, purtroppo, parzialmente perduta). Queste colonnine, alte un metro e larghe 25 centimetri, aventi alla sommità un anello di ferro tenuto da una zeppa metallica forata conficcata nella pietra all'apice delle stesse, segnavano il limite di extraterritorialità tra l'area del Palazzo e la città. I messi della giustizia non potevano, cioè, entrare all'interno del Palazzo per perquisire o arrestare qualcuno. In poche parole, un malvivente che si fosse rifugiato nell'edificio avrebbe goduto del diritto di asilo e non avrebbe potuto essere arrestato, fino a che fosse rimasto all'interno.

Oggi questo privilegio può essere assimilato allo status giuridico delle sedi diplomatiche all'estero, che, pur essendo ubicate nel territorio di un altro Stato, non sono soggette alla autorità di quest'ultimo, per il principio di extra-territorialità.

Sicuramente questo privilegio è stato concesso dallo stesso Ferdinando IV, per il fatto di aver dimorato nel 1789 nel Palazzo De Andreis.

Il privilegio, oltre a perpetuare il ricordo del soggiorno del Sovrano o un Principe della sua Famiglia Reale, decretava anche l'immunità dell'edificio, come se fosse una dimora dello stesso Sovrano.

Troviamo concessioni fatte da Carlo III di Borbone fin dal 1735. Nella nostra attuale provincia di Frosinone, Carlo III concesse tale privilegio nel 1744 alle famiglie dei Marchesi Battiloro di Arpino e dei Campanari di Veroli.

Le concessioni della "catena reale", adottate nel XIX secolo dai Re Borboni, su petizione degli interessati o motu proprio, risultano conferite con decreto reale pubblicato nella Collezione ufficiale delle leggi e decreti.

Ma le ultime concessioni fatte negli anni 1851-1853 modificarono in parte le effetti del privilegio, nel senso che la concessione non comportava più alcuna specie di prerogative o diritti.

Questo privilegio così singolare scomparve con la fine della dinastia borbonica, quando il Regno delle Due Sicilie, con il plebiscito del 21 ottobre 1860, venne annesso al Regno di Sardegna dei Savoia, trasformatosi, poi, in Regno d'Italia il 17 marzo 1861.

Il Palazzo, per il suo interesse storico e artistico, dal 17 novembre 1917 è stato sottoposto a vincolo da parte del Ministero della Istruzione Pubblica - R. Sovrintendenza ai monumenti del Lazio e degli Abruzzi, vincolo confermato il 23 aprile 2002 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici.

ARMA DI PAPA INNOCENZO X

Nella corte interna al Palazzo De Andreis Mariotti è presente un manufatto in pietra, in alcuni punti danneggiato, delle dimensioni attuali di ca. 103 x 73 cm., raffigurante l'arma di Papa Innocenzo X Pamphilj (1574-1655), che fu papa dal 1644 al 1655.



Lo stemma dei Pamphilj è di rosso, ad una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello d'ulivo di verde; col capo d'azzurro, caricato di due pali di rosso alternati con tre gigli d'oro.

Nello stemma presente nella corte non risultano scolpiti la colomba né i tre gigli.

Nell'arma sono presenti, invece, le chiavi decussate, anche se danneggiate, mentre non è presente il triregno.

L'arma fu fatta scolpire nel 1645 dal Consiglio comunale di Ferentino, presieduto da Ascanio Tibaldeschi, con la somma di 3 scudi, ricavati dalla vendita al Cardinal Camillo Francesco Maria Pamphilj, nipote del Papa, di una statua di Giove conservata a Ferentino.

La vendita della statua, sollecitata dal Cardinale, fu proposta dal Vescovo di Ferentino Mons. Enea Spennazzi e approvata dal Governatore di Marittima e Campagna.

EPIGRAFI LATINE NEL PALAZZO DE ANDREIS MARIOTTI

1) FORTUNAE SACRUM VOTO SUSCEPTO C. CALLAEUS SECURUS

Traduz.: Caio Callao Securo consacra alla dea Fortuna per voto ricevuto (per grazia ricevuta)

È incisa a caratteri tardi sul lato anteriore di una basetta.

Il gentilizio Callaeus non è nuovo a Ferentino: un C. Callaeus Aprilis è nominato in un frammento sepolcrale ed un C. Callaeus Cordus in una iscrizione tombale.

L'iscrizione, nota fin dal secolo XVI, non si sa donde provenga. Non è da tenere in conto l'asserzione di Marianna Dionigi la quale la dice proveniente dal monte Radicino.

La basetta di donario non costituisce la prova dell'esistenza di un tempio della Fortuna: essa può appartenere anche a culto privato. Comunque non è da accettare l'identificazione proposta dalla Dionigi: che i ruderi che essa vide sulla sommità del monte Radicino siano i resti del presunto tempio della Fortuna. La pianta, che la Dionigi stessa fece rilevare ... non è affatto la pianta di un tempio.

(Cfr. *Ferentino - Studi e ricerche - Monumenti e memorie, Comune di Ferentino, 1966, pp. 17, 18, 38. La monografia riporta gli scritti del Prof. Alfonso Bartoli della Pontificia Accademia Romana di Archeologia.*)

2) CAECILIO OLYMPICO AVO ET CATIAE L · F · PRIMILLAE MATRI IDEM QVIRINALIS QUINQVENNALIS

Parte di una iscrizione funeraria. Secondo il Mommsen, nella parte perduta doveva esserci

... CAECILIO ...PATRI... CAECILIUS QUIRINALIS

Traduz.: All'avo Cecilio Olimpico e alla figlia Catia e alla madre Primilla, lo stesso (figlio) Cecilio Quirinale (magistrato) eletto per cinque anni (dedica) al padre Cecilio.

Secondo l'opinione di Alfonso Bartoli è che i due Cecili padre defunto e figlio dedicante siano i due senatori Cecili padre e figlio ambedue di cognome Quirinalis nominati nel decreto del Senato ... L'ipotesi è basata sul fatto che fra i tantissimi Cecili ... soltanto i due senatori di Ferentino portano il cognome Quirinalis.

(Cfr. *Ferentino - Studi e ricerche - Monumenti e memorie, Comune di Ferentino, 1966, pp. 21, 22.*)

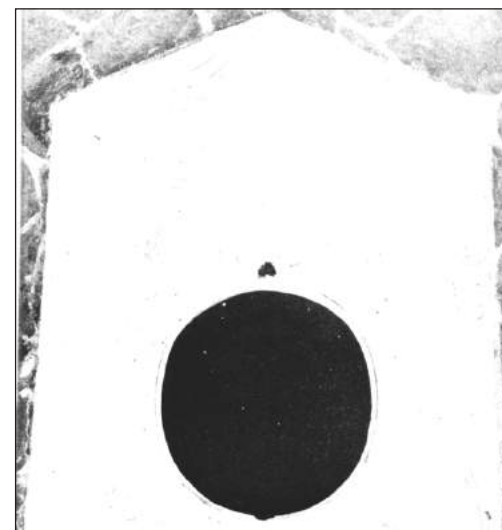
23^a edizione

GIORNATE F.A.I. DI PRIMAVERA

Nei giorni 21 e 22 marzo 2015, Ferentino ha mostrato tantissime bellezze storiche ai turisti che sono giunti nel nostro centro, accolti con piacere dalla cittadinanza, e che hanno ammirato i tanti monumenti sparsi nel territorio. Grazie al Fondo Ambiente Italiano, delegazione di Frosinone, con gli apprendisti ciceroni dei licei N. Turriziani di Frosinone e il M. Filetico di Ferentino, le guide turistiche della Pro Loco, le visite guidate da parte della Soprintendenza, che hanno accompagnato i turisti visitatori in tutti i punti archeologici da ammirare.

Il tutto è stato possibile anche con la costante e fattiva collaborazione del Comune, della Pro Loco e di altre associazioni, i turisti hanno potuto vedere ed ammirare le sotto elencate testimonianze storiche: Acropoli, Mercato romano, Teatro romano e Testamento di Aulo Quintilio Prisco del II°- I° secolo a.C., Chiesa di Santa Lucia XII° sec., Duomo romanico e chiesa di San Pancrazio del 1100 circa, Abside di San Valentino, Loggia del Palazzo Consolare, chiesa di San Francesco, Abbazia di Santa Maria Maggiore XIII° secolo.

La chiesa di Sant'Antonio Abate con il sepolcro di Papa Celestino V°, il Papa del gran rifiuto XIII secolo, il Museo Diocesano presso il palazzo Vescovile in Piazza Duomo, le Mura poligonali, le antiche Porte: Montana, Casamari, Sanguinaria e Porta del Borgo, infine l'apertura straordinaria del Palazzo Medievale De Andreis-Mariotti.



Sepolcro di Papa Celestino V°

Compendiosa Relazione della Città di Ferentino negli Ernici fra Latini del Lazio di Campagna.

Del Dottore Carlo Stefani della terra di Acuto, cittadino di Ferentino, e di esso Medico.

Nella stampa della penna in Ferentino l'anno 1675.

Continuo dal numero precedente...

Si parti Anibale da Ferentino dopo averlo dato a terra, e s'invio alla parte di Valmontone, e poi verso Roma, ma avendo trovato altro rincontro, si fermò otto miglia distante da Roma, ivi s'accampò con tutto il suo esercito, quando ecco che la notte all'improvviso il cielo si ricoperse tutto d'oscure nubbe, con impetuossissimi venti buttavano fiumi d'acque, d'onde ne scagliorno due infocati fulmini, che sconcertarono buona parte dell'esercito, di modo che fu necessario ad Anibale ritirarsi in altre parti per non dover perdere tutto l'esercito.

Tutto questo occorse l'anno del Mondo 4052, sotto il Consolato di Publ. Solp. Gall. e Gn. Fula, e della venuta di Aulo Quintilio a ristaurare Ferentino, come si dirà appresso, che sotto il Consolato di Cornelio Ietago, e L. Mutio, come riferisce Sembraonio, si può raccogliere fra questi Consolati, ch'intermediano, mentre fu distrutto, e ristaurato Ferentino. Or ecco finito, e passato con la sua distruzione Ferentino il tempo delle grandezze d'esso godute, con la sua distruzione passarono anco li Saturni, gli Osci, e li Latini, ed altri personaggi, che con la loro virtù, e fatti eroici l'illustrarono, che posso pensì io dire in tale occasione con il Poeta Petrarca.

“Passan vostri trofei, e vostre pompe:
Passan le Signorie, passan li Regni:
Ogni cosa mortal tempo interrompe.”
Fine della Parte Prima

Parte Seconda

Del Ristauratore, è stato, che tenne, e tiene Ferentino

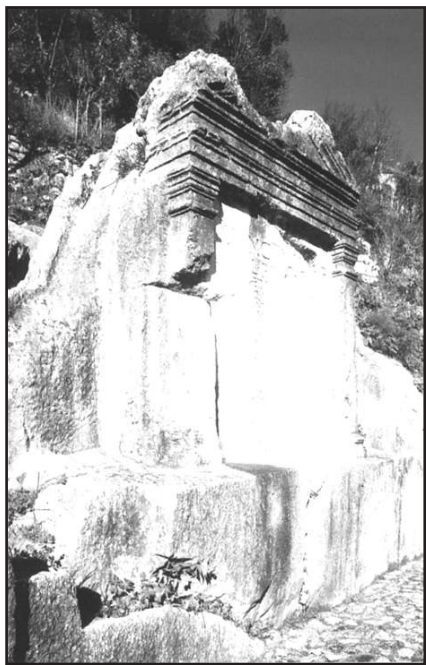
Dopo aver posto fine al breve racconto del primo fondatore di Ferentino, suoi uomini illustri, e guerre sostenute, conviene per filettarizzare bene l'istoria, che io mi porti al racconto del suo Ristauratore.

E già erano scorsi anni, e lustri, che questa città restò così depopolata, viene in pensiero del Popolo Romano dargli nuova restaurazione per il commodo posto in somministrare i viveri a passeggeri, tanto più che il suo territorio era tutto fertilissimo, onde fu destinato per ristauratore, un certo Aulo Quintilio, uomo ricchissimo, e romano, a quale della Repubblica Romana li fu data l'incombensa di portarsi seco per novi cittadini, chi era di sua soddisfazione con le loro mogli, e figli, quali forse fussero parte di Roma, ed altri di queste città d'intorno.

Se ne venne al fine Aulo Quintilio con li soprannominati cittadini in questa disolata città, assegnando a ciascheduno d'essi i loro posti di casa, e possessioni imprestando denari, ed altri viveri somministrandoli.

Consultarono li nuovi cittadini di alzare una statua al d.º A: Quintilio in onore di si benigno capitano, e padrone, dove esso voleva, del che ne supplicarono la Rep. Ro., a quali fu subito concesso il tutto, e così s'esse un luogo fuori della città, dove fosse potuta mirare dalli viandanti avanti la via Latina, e così fu eseguito; fatto un bel frontespizio in un grosso, ed immobile sasso scorniciato d'intorno, e sopra spostovi la sua statua, e nel corpo spianato del sasso vi furono scolpite le presenti lettere, nominando in esso li fondi del ter-

ritorio riscossi, e quello si doveva dare al popolo in onore della sua venuta.



A. QUINTILIO A. F. PAL.
PRISCO I I I I VIR AED. POT.
I I I I VIR. IVRE. DIC. I I I I VIR.
QVINQ.
ADLECTO EX. SE. C. PONTIF.
EARR.

Curiosob eximiam munificent.

Quam in Munic. suos contulit Senatus Statuam publice ponend. in loco ubi ipse, vellet censuere H.A.I.R. Aic ex S. C. fundos Ceponiam, et Roianum, et Maniam, et Pratum ex Osco ab R. P. reden H. S. L. XX. M. N. et in avit. R. P. reddit. ex quorum redditu de HIS IV. M.CC. quodannis VI. ID. Mais die natal. suo perpet. daretur present Municipis, et incol. et Mulieribus nuptis crustul. P. I. multi enem et in circa Triclin Decurienib. malfum. et crust. et sportul. A S X N. item. puer.

Curia increment. et VI. VIR. Aug. quibus V.V.E. crast. musisum. et his VIII. N. et in Triclin. meo ampl. in sigul H. His. in et. orn. Statue, et imaginearum resp. perpet. His XXX. N. impend arbit. I I I I. Vir. edilium cura favorabit. est si puer plebis sine distinctione libertatis Nucum sparsion mod. XXX. et ex Vini Urnis VI. potionum aministratim digne incrementis prestatint.

Quest'Aulo Quintilio fu Prefetto della Fabrica Pontificia, e il quarto Giudice, e la quarta dignità Senatoria, quale per risoluzione del Senato Romano, fu destinato Duce di trecento uomini con loro figlioli, e mogli ad abitare questa città distrutta d'Anibale, come si è detto.

Nel retroscritto sasso vi è scritto con lettere maiuscole intagliate con scalpello la sua venuta, in d.º luogo, che fu li 4 di Maggio, la festa, che si dovesse fare avanti d.a statua, come in essa è notato, come anco si legge, che riscotesse li quattro fondi di Ferentino, che furono impegnati avanti venisse Anibale per munire la città agli Osci. La presenta pietra si trova fuori la porta della città detta di S. Maria, di rimpetto la via Latina, che va verso Frosinone, molto rovinata dall'ingiurie de tempi, quale li paesani la chiamano la Fata, il cui significato non si sa, donde venisse così nominata.

E l'anno 1661 la di cui statua stava nella piazza della città, senza testa, vestita alla Consolare, fu per ordine del Cardinal Chigi, nepote di Papa Alessandro VII., levata, e portata in Roma, sopra un carro, ma quanto fosse

la magnificenza di Ferentino non solo il dimostra il ricinto delle grosse mura gigantesche, che composte con grossi travertini senza calce, che vi si vedono dieciotto palmi di lunghezza, e altri di minor quantità, ma anche le sue rovine, ed antichi vestigi, poiché vi si vedono smisurate volte in diverse parti della città, quali forse servissero, per tenere soldati, altre dirute affatto dall'ingiurie di guerre; vi si vede anco un corricolo secreto, che piglia il suo principio dal Castello, che si dirà appresso, dentro la volta della cantina di d.º Castello, serpendo per diverse parti della città, sotteraneamente, anco sotto le case, fatto tutto di travertini grossi, che va a terminare vicino la porta di S. Croce di d.º città, che al presente è rimurata, con un bello frontespizio di muraglia di forti travertini.

Si vedono anco vicino a Porta Montana altre grotte inastricate, che vanno sotto la strada, e vicino a S. Maria Gaudenti nella sua porticella si diroccorono altre grotte simili, si tiene, che queste fossero fatte per dare l'esito a soldati senza che da nemici fossero veduti, come forse occorse nel tempo di Postumio console, che riferisce l'istorico Bolognese, che quando posto l'assedio intorno alla città, non avendo ricevuto rincontro veruno, ma bensì osservò un silenzio grande della città senza vederli soldati alcuni per difesa d'essa, dubitando di qualche tradimento, o agguato, spedì il console due cavalieri a riconoscere il posto, e pervenuti dentro la città non trovarono verun cittadino, ma solamente qualche sfortunato vecchio, ed infermo, e dissero, che li cittadini se n'erano fuggiti per strade secrete con portarsi in collo quelle poche robbe, che portassero, stimando bene il partire per non poter più resistere alla potenza, e questa fuga forli fu per questo corricolo, e così il Console entrò dentro la città, e diede il sacco a quel poco, che vi trovarono, il tutto si legge in I. L. De Si vedono fuori della città antichi vestigi d'acquedotti di grosso massiccio, che portavano l'acque in Ferentino, e venivano per li monti verso monte Noè, come anco vi si osservano residui di d.º Aquedotto.

Nella contrada di S. Andrea vi si vedono vestigi di Botte, dove terminavano forse le acque tutte fatte di forti mattoni all'antica: il simile, si osserva nella contrada di S. Lucia, dove dentro alcuni orti si vede vestigi di un cerchio massimo fatto di mattoni a modo, come era il Colosseo di Roma di modello, ma di assai minor grandezza, e valore, perchè non vi si vedono altro che fabbriche di forti, ed antichi mattoni.

Dentro la città vi erano dodici torri per difender forse la città, ma al presente sono la maggior parte dirute, e si vedono altro che li loro vestigi, alcuni convertite in case moderne.

La Torre era al cornicione della città vicino a Porta Montana, ove oggi è stato fabricato il Palazzo da Sig. Tani, a pie di quella vi era una porticina, che usciva fuori la città, che al presente sta murata, come ben si vede.

2ª Torre era, dove sta la casa de sig.ri Masi, che ancora si vede sbassata di fabrica, al presente anco si dice la Torre, forse erano più.

3ª Torre è quella nel Palazzo di corte del Governatore, che oggi serve per l'oro-

logio, e campana di corte.



4ª Torre era, dove è la casa dei Rosati in Parrocchia di S. Maria Maggiore. 5ª Torre è dove al presente e la casa de sig.ri Candolfi, e ancora ve se ne vede parte d'essa. 6ª Torre è nella casa de Lucigli ridotta in abitazione. 7ª Torre è vicino la chiesa di S. Pancrazio al cornicione de Meloni. 8ª Torre era dove è la casa de sig.ri Pagelli, come ve se ne vedono li vestigi. 9ª Torre, era dove abitano li Volponi. 10ª Torre è posta nella muraglia della città verso Ponente, quale è anco in piedi. 11ª Torre è anco nella muraglia verso Ponente, conservandosi anco in buona forma. 12ª Torre era sopra la Porta Portella della città quasi tutta rovinata. In questa città al parere di S. Gregorio Magno s'adorava il Dio Mercurio, il tempio del quale si ha per antica tradizione fosse dove oggi è la Cisterna della Piazza, quale è assai grande, sostenuta la sua volta da quattro grosse colonne, e la sua Piazza fosse avanti essa per esser da parte assai bassa, e in molte strade, e cantine si osserva pavimento di lastre di pietra bianca, e in d.a Cisterna dentro d'essa si vedono molti frammenti di mosaico. In un frontespizio d'una casa delli sig.ri De Dominicis vi è incastrato un marmo bianco assai antico di cinque palmi incirca, ove sono scolpite le presenti lettere ripiene di piombo, che sono la maggior parte rovinate, e sono queste: P.MSCLVM. TIT. I. IAC. AEDIL. PAVIM. D. SPFC. Il restante è dirupo, e guasto, qual lapide si può credere fosse nella piazza grande della città, che era ben lastricata, come si è detto, che stava avanti il Tempio. Siede la Città al parere d'Alberti nel trattato che fa dell'Italia, e da me ben'osservato, in un'alto ed ameno Colle di giro da due buone miglia, d'intorno con ricinto di grosse Mura di travertini. Nella più alta parte della Città vi era il Castello fabricato da Irtio Panza cons., e M. Lollio, come si legge sopra una porta posta nella volta di d.º Castello, che va all'arboreto, dove vi sono scolpite in lettere gotiche = Hirc. Pansa, et M.Lollius has fornices construere fecerunt, = il restante non si può leggere per l'antichità del tempo rovinato, ed intorno al Castello vi sono scolpite lettere assai grandi, che dicono così = A. Hirtius A. F. M. Lollius G. F. fundamenta, murosque solo facies curavere. Idamque in terra ad idem exemplum quo supra terra. = Questi Irtio Pansa, e M. Lollio furono nel tempo di Cesare Augusto, che si può credere fosse fabricato da essi il d.º Castello, che fù l'Anno del Mondo 3996, che in tal tempo furono dei di

Consoli. Il d.º Castello si vede ancora in piedi ridotto in buona abitazione, dove risiede al presente il Vescovo della Città, che è situato nella più alta parte della Città, e s'entrava in d.º Castello per una longa volta, che ancora si vedono li ferri, che tenevano la porta del Castello, con le porte calatore, il che si vede anco nell'altre porte della città, che erano ben munite. Il posto della città la maggior parte è meridionale, il che li causa alquanto l'aure grosse, ma perchè non li mancano venti di ponente, e di tramontana, che la spurgano d'ogni male qualità con il loro rinfresco, e la rendono pura, e di buona qualità, che perciò non è malsana, onde viene ad essere abitata più nella parte meridionale, che nella settentrionale. Dentro essa Città non vi sono acque, ne fontane vive, ma bensì vi sono de pozzi profondi, che rare volte vi mana l'acqua, perchè in essi vi sono de sorgivi distillanti dalla terra, oltre poi che vi saranno da duecento cisterne d'acqua di cola di tetti, di modo che ve n'è abbondanza, e nella Piazza della città vi è una cisterna grande assai, che rare volte per la grandezza vi manca l'acqua, ed è di buona qualità per essere sbattuta assai dalla gente, che la cavano. Questa antica Città ne primitivi tempi poteva avere da dieci mila anime, che l'abitavano, per essere il suo sito grande, e quasi per la metà ad esso non abitata, ridotta in orti, arborei e fa tre mila anime al presente. Per mezzo la Città vi passa la via maggiore di lunghezza da Porta Montana, a Porta del Borgo è di passi geometrici da me misurati sei cento cinquanta. In mezzo la Città vi è la Piazza comune lastricata di mattoni, a fianco, e in mezzo d'essa vi è la Cisterna soprannominata, la qual Piazza è di lunghezza canne alla romana ventiquattro, e quindici di larghezza. Per la via comune vi erano molte catene di ferro per impedire le cavallerie, come ora anco ha strada inastricata di pietre lisce, pure per impedire il moto violento della cavalleria, al presente vi sono rimaste altro che tre catene, una nella Porta Montana, l'altra a Porta del Borgo, ed una vicino la Piazza, l'altre levate a tempo mio. Il territorio di Ferentino si stende alla parte di ponente con la città d'Anagni distante da Ferentino migli cinque, con Frosinone dalla parte di Levante, discosto miglia cinque, con Alatri, e Fumone da miglia cinque alla parte di settentrione, e verso mezzo giorno con Supino, e Morolo di cinque altre miglia, sicchè il suo territorio è di due, e mezzo miglio per ciascheduna parte. Corrisponde questo territorio con il tempo del suo fondatore, mentre contiene nel suo seno ameni colli, spaziose campagne, limpidi fonti d'acque vive, folte selve, e spaziose pianure, e tanto sta bene di natura composto, che rende amenità grande, ne sia meraviglia, perchè il suo fondatore regno nel secolo d'oro, siccome ce l'adita il poeta Virgilio dicendo. = Aures hum in vitam in terris Saturnus regnabat = =Aurus ut prohibent illo sub Rege fuere =. Di oro dunque si può dire che fosse la città, poichè confina con Anagni, quale Virgilio lo chiama d'oro, dicendo = Hernica saxa colunt, quos dives Anagnia pascit = e Ferentino è ttº ricco di fertilità.

...Segue al prossimo numero

DIALETTO TRA I PARROCCHIANI DI SANT'ANTONIO

Dopo l'invito dell'UNPLI rivolto alle Pro Loco italiane per la "Salvaguardia della lingua Locale", Sabato 17 Gennaio scorso, in occasione della festività di Sant'Antonio Abate, nei locali del complesso monastico di Ferentino è stata organizzata una simpatica recita in dialetto, organizzata dal comitato parrocchiale di Sant'Antonio in collaborazione con la Pro Loco locale.

Accolti con piacere dal parroco don Angelo Conti si sono alternati al microfono Franco Paris, Franca Scarselletta, Gaetano Bondatti, Alessandro Catesi, Luigi Sonni, Mario Caliciotti, Elvira Pignatelli, e

Angela Principali.

La recita si è conclusa con il canto di alcuni stornelli curato dal Gruppo Cultori dei Dialetti della stessa parrocchia di cui fanno parte: Teresa Rosa voce, Franco Catracchia organetto e voce, Moravio Ceccarelli chitarra, Aniello Della Rocca tamburello, Giovanni Valleriani "cutufu", Tonino Ciuffarella voce e Marco Grande Flauto e sax.

Al termine il Comitato ha fatto gustare ai presenti un tradizionale piatto del passato, la "panzanella"

UNA GRADITA VISITA A FERENTINO

Ma un richiamo all'Assessore Comunale al Turismo e al Parroco di Santa Maria Maggiore



Martedì 13 Gennaio 2015, quattro distinte persone, ex dipendenti dell'Istituto Finanziario San Paolo di Torino, accolti dal nostro iscritto Carlo Calacci, loro fedele amico ed ex collega, sono venuti a visitare la nostra città; questo il loro commento: "Ciao Carlo ti inviamo alcune foto scattate a Ferentino, ti preghiamo di ringraziare da parte nostra l'amico Luigi Sonni, e il parroco della Cattedrale Don Luigi.

La tua cittadina è veramente splendida ed accogliente, e siamo rimasti sbalorditi dalle bellezze e magnificenze delle mura, delle porte di accesso, e le bellezze delle chiese. Però un neo della giornata lo dobbiamo sollevare: **che peccato quell'assurdo parcheggio davanti a Santa Maria Maggiore, è un'offesa per la bellissima chiesa e per i turisti che vengono nella tua Ferentino**".

Ovviamente non dimenticarti di salutare l'Amedeo per l'ottimo pranzo presso la sua "Trattoria". Un caro saluto da tutti noi con la certezza che torneremo molto volentieri (30 Aprile/1 Maggio) e con enorme piacere a Ferentino.

Un abbraccio da Alessio Montanari, Enzo Puji, Sandro Lotto, Onofrio Di Benedetto.



I Ferentinesi di Latina, Ignazio Di Stefano, Alberto Mariani, Ercole Pompeo e Igino Iallesi sono andati a fare visita di cortesia al nuovo Comandante dei Vigili del Fuoco di Latina Dott. Ing. Maurizio Liberati (ferentinese) regalandoci una litografia del Maestro Massimo Pompeo, oriundo ferentinese (figlio di Mariano).

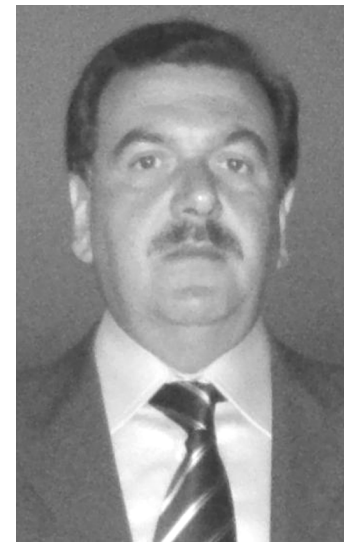
RADUNO ANNUALE

Dal lontano 1977 un simpatico gruppo di "Amici da sempre e per sempre", ogni anno si incontrano a Ferentino per rinnovare la loro lunga e meravigliosa amicizia.

In questa foto, scattata verso la fine del 2014, ci sono: da sinistra verso destra, Cesarina Iori, Carla Amadei, Maria Giulia Giaccari, Gigino Concutelli alias "Bassetto", Minia Pompeo, Rita Cucinotta, Francesca Ceccarelli, Carlo Ceccarelli, Virginia Cellitti, Giuseppe Manchi, Carlo Pompeo, Luisa Gabrielli e Lucia Giansanti. Gli amici si sono calorosamente salutati con l'arrivederci per questo 2015.



Rinnovato il Consiglio Direttivo QUARTIERE PONTE GRANDE



Sabato 24 Gennaio scorso, presso la sede sociale del comitato, sita nella sala A del Palazzotto dello sport, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il biennio 2015-2016.

Mauro Bonacquisti è stato riconfermato alla Presidenza, il suo vice è Luciano Fontecchia, mentre Antonio Battisti è il segretario, e cassiere Aurelio Forlivesi; i consiglieri sono, Giancarlo Cantagallo, Maurizio Fiaschetti, Marcello Noce, Angerlo Palombo e Luigi Petrilli.

Il Collegio dei Provirvi è formato da Franco Sisti Presidente, Basilio Barbozza e Dino Campanelli, membri.

I Revisori dei conti è così composto: Pietro Rinaldi alla Presidenza, mentre Angerlo Colonna ed Arcangelo Angelisanti sono membri.

Al Presidente Mauro Bonacquisti ai componenti il Consiglio Direttivo, ai Provirvi e ai Revisori l'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintnu me...." augura buon lavoro per il bene della nostra Ferentino.

XXV GIORNATA DELL'ANZIANO



Domenica 1 febbraio 2015, presso il ristorante il Giardino si è svolta la XXV edizione dedicata agli anziani organizzata dalla Pro Loco, e vi hanno partecipato circa 200 persone dai 65 anni in su.

Dopo la messa, celebrata nell'ampio salone da Don Francesco Paglia, parroco della Madonna degli Angeli, alle ore 13,00 tutti i partecipanti sono stati invitati a tavola per gustare il tradizionale pranzo dei tempi passati: "Sagni i fasuli", "gnucchetti ai funghi purcini", spezzatinu du carnu cu lu putatu, pizza roscia i erua pazza", "ciammullettu du magru", "crustata", "purtucalla i mandarini".

Al termine del pranzo si è passati al divertimento con l'improvvisata orchestrina formata da Franco Catracchia all'organetto, Aniello Della Rocca al tamburello, Giovanni Valleriani al "cutufu", Tonino Ciuffarella cantante, aiutato agli stornelli da alcune partecipanti che si sono cimentate anche al famoso saltarello ciociaro.

1° MAGGIO A FERENTINO

Ricordo sempre la primavera di quand'ero ragazzo, bella, fresca, profumata, piena di sole, di foglie nuove e con un cielo splendido come uno smeraldo. La primavera, allora, era come una florida ragazzetta con il desiderio alla gola, non mancava mai all'appuntamento e faceva in modo che i residui d'una invernata brutta e triste sparissero di fronte ad un bel sole caldo e tanti fiori sgargianti di colore e di profumo. A Ferentino a questa piena, gioiosa e tranquilla primavera si mescolava, negli ultimi giorni di aprile, il suono allegro delle campane del nostro "bel San Giovanni" per la novena di S. Ambrogio. Quel suono elettrizzava tutti i giovani, maschi e femmine, accendeva la loro fantasia, metteva in moto tanti desideri, e rendeva più tenero il loro cuore: la muta nuova, le scarpe lustre con lo scroscio e la facilità d'incontrarsi con la bella. I poveri nascondevano questi desideri nelle giacche vecchie e sdrucite e nelle pezze sudicie che proteggevano i piedi sporchi in un paio di ciocce. Mano a mano che i nove giorni passavano l'uno dopo l'altro, facendo sempre più lieto e festoso il giorno che seguiva, Ferentino acquistava un'aria festosa. Tutti erano impegnati alla preparazione dei "lampadini" dalla velina colorata, e pittori improvvisati, colti dall'estro, si arrangiavano a dipingere un bel S. Ambrogio a cavallo in trasparente, che facesse figura alla finestra la sera della vigilia. Per due o tre giorni "gli uttri" portavano infilati su lunghe canne, per le strade e i vicoli i fiammanti "lampadini"

per venderli e gridavano, come in una cantilena: Chi vo' gli lampadini? Cui di rimando si rispondeva: Pizza calla i pagnuttini. Certamente, molto tempo prima, con i lampadini vendevano, in occasione della festa del Santo Centurione, la pizza calda e gustosissime pagnottine ripiene. Le donne, richiamate da quel grido, si facevano sull'uscio e combinavano i bei lampadini "dai a boccu" per illuminare devotamente la notte di S. Ambrogio. Pareva che quella primavera e quel sole abbellissero le vie, le piazze e le case, perché S. Ambrogio sarebbe passato come un trionfatore sulla colossale "macchina" a spalla dei più belli e robusti giovani del paese.

I "concertisti" apparivano, come per sollecitare la curiosità della gente, sulla piazza e sulle strade principali e sparivano, eroi della tromba, fra lo svolazzo di un grosso fiocco di penne di cappone, alla bersagliera. Voci di meraviglia e di ansia annunciavano "gli fochi" e dicevano, con un certo mistero, che Augusto, il fochista, teneva sorvegliata e nascosta in una capanna la grande novità della stagione: la bicicletta, contenuta in una girella, a cui avrebbe dato fuoco la sera di S. Ambrogio. Lungo la via Consolare, sulle piazze e per i vicoli, dove sarebbe passata fra gli evviva, gli spari e le luci, la Reliquia del Santo centurione, si piantavano in fretta pali per le "girelle". Già le castagnole, con un fragore da bomba, spaventavano le belle ragazze, che timide e vergognose portavano per la prima volta "gli bustaregli" foderato di velluto rosso, che



pareva sangue sui corpetti candidi di picchè. I giovanotti si divertivano a vederle correre spaventate in cerca di portoni e di aiuto e nel trambusto le ragazze godevano sentirsi stringere da una mano gagliarda: da quella stretta nasceva l'amore, che qualche volta le accompagnava all'altare. Sembrava che alla vigilia quel sole dell'ultimo giorno di aprile si facesse più caldo e i fiori più rossi e profumati: in piazza già nelle ceste, fra il verde cupo delle foglie, luccicavano rubiconde le "cerasa". S. Ambrogio, circondato da angioletti grassocci e dorati, veniva preparato per la sua cavalcata trionfale: le stanghe robuste pronte per i fusti del paese. Il vescovo, vestito solennemente col piviale e la mitria dorata, con la mano

quantata, tenendo il pastorale, entrava, come un Vate antico, nella Cattedrale, circondato dai canonici in cappa bianca, e veniva accolto dalle possenti note dell'organo, cui si accordavano con dolcezza le voci bianche dei ragazzi cantori. Così avevano inizio i vesperi solenni: S. Ambrogio continuava la gioia di Pasqua ed il ricordo per il suo martirio si faceva più bello per la resurrezione di Cristo. A vesperi finiti i "concertisti" fra uno svolazzo di penne, alla bersagliera, andavano per le strade suonando marce ed inni, preceduti da un esercito rumoroso di ragazzetti.

Le voci supplicanti degli storpi e di altri infelici, che venivano, in occasione della festa del Santo, per le vie di Ferentino, chiedendo le elemosine, si alternavano a quelle dei venditori ambulanti di cose misere: lupini, fichi secchi, carrube, noccioline e frutta secca tarlata. Intanto le campane di "San Giovanni" suonavano a lungo e tumultuose annunciando l'uscita della "Rullia": la reliquia di S. Ambrogio. A quel suono lungo e pieno di armonia festosa, venivano accese le cataste di fascine lungo le mura, nei crocicchi e nelle piccole piazze: quelle fiammate portavano la gioia e la festa nelle campagne. La processione andava lenta e disordinata fra gli scoppi delle "castagnole" e il fischio rumoroso delle "girelle" che in una fantasmagoria di colori e fra le grida di "Arriva Sant'Ambrosi" si esauriva nell'oscurità della notte, rischiarata dalle torce, che i fratelloni portavano alte come trofei luminosi. I canti riprendevano vigorosi

e la processione finalmente rientrava nella Cattedrale illuminata a giorno. Durante la notte rimanevano accesi i "lampadini" alle finestre, dove il S. Ambrogio a cavallo in trasparenza, pareva soddisfare l'ambizione di quei pittori improvvisati.

All'alba del 1° Maggio i fragorosi scoppi delle bombe e il suono delle campane davano la sveglia a Ferentino: tutto, piano, piano, assumeva un'aria gioconda e lieta, quel sole e quel cielo di smeraldo facevano più belli i festoni colorati appesi alle finestre. Il pontificale, nella Cattedrale illuminata ed affollata, assumeva aspetti veramente grandiosi, e il M.° Licinio Refice dall'organo a quella folla faceva sentire l'alleluia, che aveva composto per gli Angeli del Paradiso, volanti e impazziti di gioia per Cristo risorto. Dopo la messa solenne sedici gagliardi giovani mentre si formavano le file della processione, sollevavano la "macchina" fra il clamore degli evviva, il suono dell'organo, ed il frastuono delle bombe. Il vescovo ed i canonici in un luccichio di oro e di sole seguivano S. Ambrogio: la processione lenta, fra le preci, ed i salmi, le grida ed i pianti della povera gente inginocchiata, avanzava lungo le vie. Una commozione intensa creava un'atmosfera devota e particolarmente suggestiva. Altri sedici giovani sostituivano i primi stanchi e sudati, e S. Ambrogio, dopo un giro trionfale per le vie di Ferentino, benediceva quel popolo semplice e povero che aveva fatto onore al suo martirio.

Felice Cupini

DALL'EDUCAZIONE ALLA GUERRA ALLA DIFESA NON VIOLENTA

Sabato 28 marzo scorso, si è tenuto presso il liceo Martino Filetico di Ferentino il convegno dal titolo "Dall'educazione alla guerra alla difesa nonviolenta" promosso dal Punto Pace di Pax Christi di Ferentino. Dopo i saluti della Dirigente Scolastica Prof.ssa Biancamaria Valeri, dell'Assessore Franco Martini in rappresentanza del Sindaco del Comune di Ferentino, e del Dirigente Scolastico dell'Itis don Morosini Prof. Livio Sotis, ha introdotto i lavori il Dott. Luigi Tribioli, referente del Punto Pace di Pax Christi di Ferentino. Egli ha invitato i docenti e i numerosi studenti presenti del liceo e dell'Itis a riflettere sulla necessità di passare dal paradigma della violenza a quello alternativo della nonviolenza attraverso un lungo e permanente processo educativo che prevede un impegno nella ricerca della verità secondo il metodo indicato dal maestro della nonviolenza, cioè di Gandhi. Il metodo della nonviolenza per la risoluzione dei conflitti interpersonali e sociali, per l'affermazione dei diritti umani, è il metodo preferibile a quello che fa ricorso alla violenza perché è rispettoso della dignità umana e da la possibilità di raggiungere una pace vera, più duratura nel tempo. Il metodo della nonviolenza non fa ricorso alle armi e alla guerra che sono vie che provocano sofferenze immani e uccidono la vita delle persone e distruggono l'ambiente. La corsa agli armamenti è uno scandalo se si considera che la spesa per l'acquisto di armi nel mondo ha raggiunto oltre 1.700 miliardi di dollari a fronte dell'aumento delle disuguaglianze sociali, della povertà, della scarsità di cibo e acqua in cui sono costretti a vivere milioni di persone. E' poi intervenuto il relatore del convegno, il Dott. Antonio Lombardi. Egli ha messo

in evidenza la necessità di intervenire nell'educazione alla pace e alla nonviolenza a partire dai bambini, smascherando il mito del soldato che porta la pace mentre fa la guerra. E' decisivo sul piano educativo promuovere lo sviluppo del pensiero critico sulla guerra. Il miglior antidoto alla guerra è proprio quello di pensare ed educare al pensiero critico, soprattutto a partire dalla scuola. Per questo, egli ha ricordato di diffondere la campagna Scuole smilitarizzate di Pax Christi Nazionale: la scuola ripudia la guerra. La questione della difesa si pone come una questione pedagogica. Dal preambolo della costituzione dell'UNESCO è scritto: "Poiché le guerre hanno inizio nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che devono essere costruite le difese della pace". Bisogna diventare consapevoli anche dell'addolcimento lessicale che viene proposto in relazione alla guerra. Tipo: la guerra è un bene non un male; la guerra è alla moda; la guerra è un gioco onesto (i militari sono rispettosi delle regole); la guerra è un'amara medicina necessaria; la guerra è sacra. Oltre agli accorgimenti lessicali, ci si educa alla guerra con la pubblicità, facendo svolgere alla Forze Armate compiti di protezione civile. Egli ha poi denunciato il protocollo di collaborazione fra l'Agesci e la Marina Militare per promuovere insieme progetti ed iniziative formative ed educative rivolte ai giovani scout. Questa scelta operata dai vertici dell'associazione sta creando perplessità e malumori fra gli aderenti all'Agesci perché la ritengono incompatibile con l'insegnamento di Baden Powuell, che affermò: "L'addestramento e la disciplina militare sono esattamente l'opposto di quello che insegniamo nel Movimento scout. Essi tendono a pro-

durre macchine invece di individui, a sostituire una vernice di obbedienza alla forza del carattere". Il Dott. Lombardi ha anche denunciato che mentre in Italia la spesa militare nel 2015 è aumentata, rispetto al 2014, del 5,32%, i bilanci per l'istruzione tra il 2010 e il 2012 sono stati ridotti del 10,4%. Egli ha fornito alcuni dati interessanti a sostegno della nonviolenza. I successi ottenuti con le lotte nonviolente sono stati pari al 53% a fronte del 26% dei successi raggiunto con il ricorso alla violenza. Mentre con il metodo della nonviolenza si sono ottenuti successi parziali pari al 25%, con il metodo della violenza i successi parziali sono stati pari al 12%. Le sconfitte con il metodo della nonviolenza sono state pari al 22%, mentre le sconfitte ottenute con la violenza sono state pari al 62%. Inoltre, egli ha aggiunto, gli investimenti civili creano più posti di lavoro delle spese militari nel mondo. Per tutte queste ragioni, il relatore ha sottolineato la necessità di sostenere la difesa alternativa a quella militare con la difesa civile, non armata e nonviolenta aderendo alla proposta di Legge di iniziativa popolare delle associazioni pacifiste, per la quale è in corso la raccolta firme. Al termine dell'intervento, si è aperto una discussione a cui hanno partecipato diversi studenti e un insegnante di religione. Quasi tutti gli studenti hanno condiviso l'idea della nonviolenza per la risoluzione dei conflitti ma hanno anche affermato che si può, contemporaneamente fare ricorso alle armi. L'insegnante di religione si è invece schierata decisamente dalla parte della nonviolenza.

Luigi Tribioli
del Punto Pace di Pax Christi di Ferentino

DON GIUSEPPE MOROSINI

Ferentino ne ha ricordata la figura di Sacerdote e Partigiano

Sabato 28 marzo 2015 presso la chiesa di Sant' Ippolito, che custodisce il sepolcro di don Giuseppe MOROSINI, si è tenuto un concerto a cura del Coro "Affetti Cantabili" diretto dal Maestro Giuseppe Agostini, che studiò musica sotto la direzione di don Giuseppe. Le celebrazioni sono proseguite Lunedì 30 marzo, con una Santa Messa celebrata nel Duomo da don Luigi Di Stefano, alla quale hanno partecipato il sindaco Antonio Pompeo, le scuole, un picchetto di soldati comandati dall'ufficiale Alfonso Di Tomassi e proveniente dalla caserma militare di Sora. Al termine della cerimonia religiosa si è formato il corteo con i gruppi militari in congedo con i loro Labari delle sezioni carabinieri, bersaglieri e dell'A.N.F.I.M. per le Fosse Ardeatine hanno sfilato per le vie del centro cittadino, deponendo corone di fiori prima alla casa natale di Don Giuseppe, vicino al Mercato romano, poi nella chiesa di Sant' Ippolito e al Monumento nel Vascello. Infine in occasione del 71° anniversario della morte del Sacerdote, presso il Salone del Collegio Martino Filetico è stato presentato il libro "Il valore della memoria" di Antonio Poce, sono intervenuti il Prof. Tarcisio Tarquini e l'Arch. Giovanni Fontana.



Compleanno

Domenica 15 Marzo 2015, presso l'hotel "Bassetto", il sostenitore di questo periodico, **Germano DATI**,



ha festeggiato il suo novantesimo compleanno, insieme alla moglie Elena Sisti, ai fratelli Guerino e Giovanni, ai figli Antonio, Annunziata e Clementina e ai nipoti. A Germano giungano i ringraziamenti dei suoi

familiari per una sana vita operosa interamente dedicata ai suoi cari. Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." gli inviano infinite felicitazioni.

Il 19 Marzo, giorno dedicato alla festività di San Giuseppe, nel martedì del 1935 venne alla luce il nostro iscritto **Giuseppe PICCIRILLI**. In occasione del suo 80° compleanno è stato festeggiato dalla moglie Assunta Schietroma, dai figli Massimo e Antonella, dalla nuora, dal genero, dai nipoti Ilenia, Jessica, Davide e Nicolò che lo hanno circondato

con grande affetto. Anche l'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano tanti auguri.

Il 30 Aprile 2015 il piccolo **CHRISTIAN** spegne la sua 1° candelina. A



lui va l'augurio speciale del papà Livio Salvatori e dalla madre Maria Cristina Tinterri, felici ed orgogliosi del loro piccolo grande tesoro. Al coro si uniscono i nonni Luciano e Gabriella Celani, Michele Tinterri, nostro iscritto, e Franca Patrizi, i padrini di battesimo Luca Villani e Monia Tendini, parenti ed amici. Auguri di una vita radiosa anche da parte della nostra redazione.

Nascite

Lunedì 2 Marzo scorso nella casa di Marco Cedrone ed Enrica Evangelisti è arrivato **FRANCESCO**, un grazioso bimbo atteso con gioia dalla felicissima sorellina Alice. Alla gioia dei genitori si è unita quella dei nonni, del nostro iscritto Giuseppe Evangelisti e delle nonne Giuseppina Reali e di Maria Pia Polletta. Il lieto evento è stato festeggiato anche dalla novantottenne bisnonna Amalia Moriconi. Ai felici genitori e nonni vanno le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..." che danno anche il benvenuto tra di noi al piccolo Francesco.



Anniversario

Sabato 19 Febbraio del 1955, presso la chiesa di Sant'Ippolito, don Petrone unì in matrimonio **Silvia MARTINI** e **Francesco CELLINI**, testimoni furono i fratelli degli sposi, Luigi Martini e Luigi Cellini. Anno 2015, in occasione del 60° anniversario del loro felice matrimonio, gli "sposi" son tornati nella stessa chiesa dove don Luigi Di Stefano ha celebrato la Messa davanti ai tanti familiari che hanno fatto da simpatica cornice alla cerimonia. Il calore dei figli Roberto, nostro iscritto, Maurizio, Emanuela, e dai nipoti Francesco, Alessandra, Roberta, Riccardo, Silvia, Simone, Benedetta, Valentina e Marco, dalle nuore, il genero e di ben otto pronipoti e tanti parenti. A Silvia e Francesco giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



Matrimonio



Fiori d'arancio a Grosseto, **Stefano MORINI** e **Roberta IACONELLI** si sono sposati presso la chiesa della Sacra Famiglia. Tanti amici e parenti hanno fatto da cornice agli sposi, il papà Ettore, la mamma Antonietta e la sorella Federica per Stefano, il papà Roberto, la mamma Sabina e il fratello Alessandro per Roberta. A Stefano e Roberta giunga dalla

Pro Loco e dalla Direzione di "Frintinu me..." un caloroso augurio di felicità, per un lungo e sereno viaggio di vita insieme. Stefano è nipote di Italo Morini nostro iscritto.

Compleanno



La sostenitrice di questo periodico, **Liliana FIORELLI**, residente a Ostia Lido, verso la fine del 2014 ha raggiunto il traguardo degli ottant'anni; è stata festeggiata dai familiari e dalle tante amiche e conoscenti. A Liliana giungano le felicitazioni della nostra associazione Pro Loco Ferentino.



La signora **Amalia PRO**, consorte di Pietro Delle Chiaie, sostenitore di questo periodico, il 27 Dicembre scorso ha festeggiato il suo 87° compleanno. E' stata festeggiata dal marito, dalle figlie Assunta e Marisa, dai generi Enzo e Gino, dai nipoti Ilaria e Fabio, Lori e Patrick, e da tanti parenti ed amici. Ad Amalia giungano gli auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



Sabato 14 Febbraio **Lucia SCHIETROMA** in Arduini, ha festeggiato 90 anni di vita, attorniata dal calore dei cinque figli, dai nipoti e pronipoti. In tale circostanza don Luigi De Castris, parroco di Santa Maria Maggiore, ha celebrato la Messa in casa della novantenne, e per l'occasione la pronipote Giulia le ha cantato l'Ave Maria. A Lucia giungano anche gli auguri della nostra associazione Pro Loco.

Laurea

Congratulazioni vivissime a **Michela AFFINATI** che si è brillantemente laureata in Scienze Biologiche (108/110) presso l'Università degli studi "Tor Vergata".



La neo Dottoranda ha discusso la tesi "Variazione dell'espressione delle proteine disaccoppianti Ucp2 e Ucp3 in seguito a stress ossidativo in adipociti"; relatore la Chiar.ma Prof.ssa Maria Rosa Ciriolo. Auguri e baci a Michela dai genitori Aldo e Roberta, dalla sorella Francesca, dai nonni Ernesta ed Enrico (nostro socio), inoltre da Federico, dagli zii, dai cugini, parenti ed amici tutti. "Oggi hai scritto una pagina importante della tua vita. Siamo tutti fieri di te, come pure nonna Elsa e nonno Raimondo passati a miglior vita. Vai avanti così e sii sempre te stessa che la vita ti sorriderà". Felicitazioni alla neo Dottoranda dall'associazione Pro Loco e dalla direzione di "Frintinu Me". Auguri speciali al giornalista Aldo Affinati, papà di Michela e Direttore di questo bimestrale.

Lo scorso 20 marzo 2015, presso la Facoltà di Lettere dell'Università Internazionale Uninetuno in Roma l'ing. **Pietro SCERRATO**, dirigente della nostra associazione, ha conseguito la Laurea in "Operatore dei Beni Culturali" con il massimo dei



voti e la lode discutendo una tesi a carattere interdisciplinare dal titolo: "L'Acropoli di Ferentino, scrigno dei valori e sacrario della memoria". Oltre alle felicitazioni della consorte

Mara Polletta e delle figlie Giulia e Francesca al nostro dirigente Pietro, che nel lontano 1997 permise alla nostra associazione di dotarsi di un proprio sito web, giungano i sinceri auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Alice FIORLETTA, giovane figlia di Piergianni e di Antonella Tonachella, ha portato una grande e gradita novità in famiglia e fra tutti coloro che la conoscono. Nel breve periodo di soli due mesi ha conseguito due brillantissimi risultati: il 20 novembre 2014 ha superato l'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di Avvocato e lo scorso 3 Febbraio, presso il Ministero della Giustizia, ha svolto l'ultima prova orale del concorso per la nomina a Notaio, coronando così il suo sogno professionale. Alla grandissima gioia dei genitori si aggiungono quelle delle sorelle Sara e Annapaola, della nipote Rebecca, del fidanzato Gabriele e dei tanti parenti e amici. Anche la Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." formulano ad Alice calorose congratulazioni per i traguardi raggiunti e infiniti auguri per una carriera ricca di soddisfazioni.



Martedì 10 Marzo 2015, la signora **Misa NAKAMURA**, cittadina giapponese, consorte del professore Francesco Celani, nostro iscritto, ha ottenuto la Laurea in "Design della Moda, Corso sperimentale in Fashion Design" presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone, sede distaccata di Ferentino. Argomento della tesi di Laurea, di tipo applicativo, è stato:

la laureata è la terza da sinistra



sorte Nicole. Mercoledì 25 Marzo 2015, **Domenico de Francesco**, già laureato in Giurisprudenza, ha conseguito presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università la Sapienza in Roma la Laurea in Scienze dell'amministrazione e delle Politiche Pubbliche discutendo la tesi in Finanza degli enti locali e contabilità del settore pubblico dal titolo: "Implicazioni di Finanza Pubblica di un'eventuale uscita dall'euro dell'Italia". Relatore prof.ssa Maria Nicola Villani, Correlatore prof.ssa Emma Galli. Anche Domenico è stato accolto con grande gioia dai genitori, dalla fidanzata Virginia. Ai gentilissimi fratelli Stefano Maria e Domenico l'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano infinite felicitazioni e l'augurio di buon lavoro professionale.

"Abito architettonico con inserimento dell'antica tecnica giapponese di tintura "Shibori". Relatori: il prof. Giuseppe Jaconis e la prof.ssa Sara Chiarugi. Il voto di Laurea ottenuto è stato di 110/110 e lode.

Alla neo laureata signora Misa giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

In casa dell'avv. Eliseo de Francesco e della prof. Annamaria Collalti, in due distinte giornate sono arrivate gradite note di festa. Infatti lunedì 23 Marzo 2015, **Stefano Maria** ha conseguito presso la Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma la laurea in Amministrazione delle Aziende, discutendo la tesi: "Dal contratto di lavoro a tempo determinato al contratto di lavoro a tutele crescenti". Relatore il Prof. Angelo Pandolfo. Stefano Maria è stato festeggiato dai genitori e dalla con-



Defunti

Giovedì 19 Febbraio 2015 in Vittorio Veneto dove risiedeva, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il nostro concittadino **Pietro PRATILLO**, di 82 anni. Alla moglie Liciana, ai figli Luciano, Maria Teresa, Christian e Diego, alle nuore, al genero, ai nipoti e ai parenti giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



Lunedì 9 Marzo 2015, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone è deceduto all'età di 87 anni **Sergio COLLALTI**, fu uno dei primi iscritti nel 1972 alla Pro Loco. Alla consorte Assunta Reali, alla figlia AnnaMaria, al figlio Filippo, al genero, alla nuora, ai nipoti e familiari tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.

Venerdì 20 Febbraio 2015, all'età di 96 anni è venuta a mancare **Gilda PINELLI**, sostenitrice di questo periodico. Alla figlia Anna Maria, ai fratelli Antonio, Giulio e Guido, ai parenti e familiari tutti giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



Sabato 28 Febbraio 2015, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di

Frosinone, all'età di 78 anni è deceduto il nostro iscritto **Manni MARIO**. Alla consorte Raffaella, alla figlia Maria, ai fratelli Enzo e GiovanPaolo, alle cognate, ai nipoti e ai parenti giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



Mercoledì 18 Marzo 2015, all'età di 75 anni è deceduto il sostenitore di questo periodico **Mario MANCINI**. Alla moglie Caterina Flori, alle figlie Monica e Michela, al fratello Ambrogio, al nipote Andrea, ai parenti e familiari tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione e della Direzione di "Frintinu me..."

Mercoledì 18 Marzo 2015, all'età di 75 anni è deceduto il sostenitore di questo periodico **Mario MANCINI**. Alla moglie Caterina Flori, alle figlie Monica e Michela, al fratello Ambrogio, al nipote Andrea, ai parenti e familiari tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione e della Direzione di "Frintinu me..."



Domenica 29 Marzo 2015, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone è deceduta all'età di 83 anni **Marisa MERCURI** vedova di Mariano Incelli. Al figlio Paolo, al fratello Alberto, alla cognata Savina Incelli, ai nipoti Simone, Paola e Annarita, e ai parenti giungano le condoglianze dell'associazione Pro Loco.



La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

| | | |
|----------------------------------|---------------------------|----------|
| Agenzia Funebre di Ivan Adamo | - Ferentino | € 20,00 |
| Angelisanti padre Policarpo | - Roma | € 20,00 |
| Anonima da vicolo Sentinella | - Ferentino | € 10,00 |
| Anonima da via Antica Acropoli | - Ferentino | € 50,00 |
| Anonimo via Torre Noverana | - Ferentino | € 20,00 |
| Bianchi Giovanni | - Ferentino | € 5,00 |
| Bonacquisti Larry | - Le Roy N.Y. USA | \$ 20,00 |
| Cardarilli don Italo | - Ferentino | € 10,00 |
| Celardi Angela e Francesca | - Alatri | € 20,00 |
| Celardi Fiorino | - Ferentino | € 5,00 |
| Ciuffarella Ambrogio | - Ferentino | € 30,00 |
| Concutelli Giuseppe | - Ferentino | € 15,00 |
| Crescenzi Nello | - Ferentino | € 5,00 |
| Cuppini Minucci Anna | - Queens Village N.Y. USA | € 5,00 |
| Datti Giovanni | - Ferentino | € 10,00 |
| De Carolis Mariano | - Ferentino | € 5,00 |
| De Francesco Eliseo | - Ferentino | € 100,00 |
| Delle Chiaie Pietro | - Ferentino | € 10,00 |
| Dell'Orco Eduardo | - Florida B.A. Argentina | € 10,00 |
| Di Mario Cesarina | - Ferentino | € 10,00 |
| D'Onofri Giovanni | - Ferentino | € 20,00 |
| Di Rocco Antonietta in Bassani | - Ferentino | € 20,00 |
| Di Tomassi Bice | - Ferentino | € 10,00 |
| Fiorelli Liliana | - Ostia Lido | € 20,00 |
| Fiorini Ottorino | - North Lake, Ill. USA | € 50,00 |
| Liberati Giuseppe | - Ferentino | € 10,00 |
| Mancini Mario in memoria | - Ferentino | € 10,00 |
| Marra Olga | - Ferentino | € 10,00 |
| Martini Basilio | - Ferentino | € 5,00 |
| Musa Franco | - Mezzano | € 20,00 |
| Palombi Roberto | - Hayward WI USA | \$ 35,00 |
| Palombo Roberto | - Ferentino | € 10,00 |
| Paluzzi Bruno | - Frosinone | € 10,00 |
| Paris Angelo in memoria | - Morolo | € 20,00 |
| Pennacchia GioBatta | - Ferentino | € 10,00 |
| Pennacchia Luigia | - Ferentino | € 5,00 |
| Pennacchia Mariano | - Ferentino | € 10,00 |
| Podagrosi Giovanni | - Marino | € 10,00 |
| Podagrosi Ruggero | - Ferentino | € 10,00 |
| Polletta Alessandro | - Ferentino | € 5,00 |
| Polletta Giuseppe | - Ferentino | € 10,00 |
| Principali Francesco | - Ferentino | € 20,00 |
| Pro Mario | - Ferentino | € 10,00 |
| Pro Sergio | - Ferentino | € 10,00 |
| Quattrococchi Augusto in memoria | - Ferentino | € 10,00 |
| Sugamosto Franco | - Ferentino | € 10,00 |
| Tacconi Patrizia | - Roma | € 20,00 |
| Trani Valeria | - Ferentino | € 5,00 |
| Virgili Angelo | - Ferentino | € 10,00 |

ANCHE A FERENTINO SI È CELEBRATA LA GIORNATA DELL'AUTISMO

Per il secondo anno consecutivo, Ferentino si è acceso di blu in occasione della Giornata Mondiale di consapevolezza dell'Autismo e della disabilità in genere. Nella serata dello scorso 1° Aprile infatti, gli Amministratori hanno illuminato di blu il monumento di Piazza Matteotti, così come previsto dalle Nazioni Unite; proprio il colore "Blu" infatti è stato scelto a livello mondiale come simbolo di questa giornata. Poi è proseguito la mattina del 10 Aprile con un lungo corteo, che si è snodato per le strade del centro storico, e si è concluso in Piazza Matteotti, per sensibilizzare ed attendere dalle varie istituzioni, nazionali, regionali e comunali, il dovere nel promuovere una sensibilizzazione generale sul problema, unendo anche nello stesso tempo la realizzazione di interventi e progetti per contrastare il disagio e andare incontro ai ragazzi affetti da tali disturbi. Alla manifestazione, hanno partecipato tutte le scuole di Ferentino, le associazioni, i comitati e tanti cittadini. Ospiti d'onore della manifestazione è stato il mago Enrico, ed il gruppo rock in rosa delle Tea Party; presentatore dell'evento è stato invece Pino Moro.



Come eravamo. . .



Associazione Cristiani Artigiani Italiani.

Da sinistra seduto in prima fila: "Pipino" Lombardozi;

in 3° fila: Amelia Collalti, Sandro Galassi;

in piedi sulla porta: Di Marco Antonio calzolaio, sulla destra: Lellu Raffaele Mosca barbiere, Armando Vitali "Mulianu", Alfredo Di Torrice "schiuppittu scuparu", Gaudiosu Segneri calzolaio.

Bizzarra stagione primaverile

PRIMAVERA

Eccu la Primavera, eccu gli fiori,
lu primu frunni cu lu rundingellu,
'nsu sentu più gli ventu i gli rumori,
au vunutu lu giornatu bellu.

Celu surinu, solu luccichentu,
gli cantu docu dugli passarottu,
gli mmèrnu su n' à itu finalmentu,
arèccu lu bullizzi cu du bottu.

Arèccu gli spasseggi pu Vascegli,
arèccu tuttu, puru la ragazza,
rumutata cu gli curpettu bègli,
ridennu accomu 'na pullètra pazza.

Eccu gli abballi 'nsemi cu gli soni,
arèccu puru mo lu surunatu,
lu strettu arèccu cu gli baci bbòni,
cu mittinu la raja agli arajatu.

Felice Cupini Anno 1918

DONNE IN CAMMINO

L'Associazione Donne in Cammino è nata a Ferentino il 3 Ottobre del 2012 con lo scopo di conservare e promuovere la cultura artistico-artigianale del nostro territorio. L'Associazione è aperta a tutte le donne che abbiano il desiderio di impegnarsi per mettere in pratica, secondo competenze e possibilità, le proprie idee. Vuole inoltre affermare l'importanza dell'incontro e della collaborazione, promuovendo un cammino di crescita attraverso la creatività, l'operatività, il semplice intrattenimento ma anche mediante la creazione di eventi culturali di rilievo: tutto al servizio della persona e della Città.

Perché Donne in Cammino? Perché cammino vuol dire dinamismo, attività della mente, del cuore e delle mani volto al raggiungimento di importanti traguardi e di una completa realizzazione della personalità di ogni donna. Perché cammino è anche ricerca nel passato e nel presente per cogliere lo spirito di ogni espressione della donna.

Per questo le varie attività che si svolgono

all'interno del gruppo come il ricamo, il riciclo, la pittura, la lavorazione dell'argilla, la creazione di oggetti, i viaggi di studio nel nostro territorio e fuori, lo stesso gioco delle carte, non sono fini a se stessi ma tendono alla riconquista della dimensione umana e spirituale troppo compromessa dal materialismo, dal tecnicismo e dalla solitudine dei giorni nostri.

I nostri lavori, infatti, favoriscono lo sviluppo dello spirito creativo, affinano il gusto, insegnano a combattere lo spreco, ma soprattutto le attività culturali che spaziano dalle visite a musei, partecipazione a concerti, allo studio e conservazione delle tradizioni, dibattiti su fatti di attualità, attività di beneficenza, arricchiscono ed elevano la personalità favorendo l'apertura verso obiettivi non personalistici.

Seguendo questi principi, l'Associazione ha elaborato il programma "Donne in Cammino per Ferentino" articolato in vari punti il primo dei quali è: "Adotta una strada o un vicolo". Questa iniziativa ha come obiettivo l'abbellimento con fiori e piante di un tratto di via Consolare al fine di sensibilizzare i residenti allo stesso scopo, come avviene in tanti centri turistici non più belli di Ferentino. Su questo tratto di strada, il locale, gentilmente offerto dal proprietario sig. E. Giansanti accoglierà la mostra-mercato di oggetti realizzati dalle socie intitolata: "Estate al mare e in campagna" e che finanzia il progetto stesso. La mostra rimarrà aperta dal 30 Aprile al 10 Maggio 2015 in occasione della festa del Patrono S. Ambrogio m.

